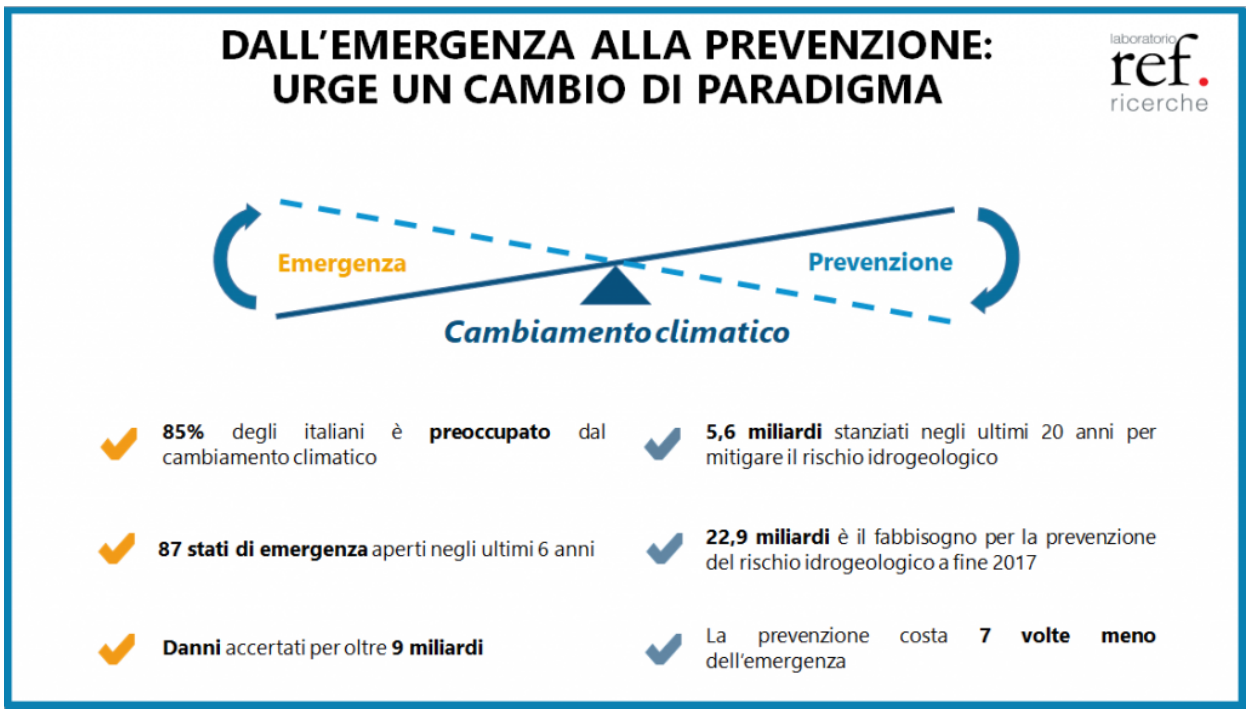
Dall’emergenza alla prevenzione: il cambio di paradigma necessario per affrontare i cambiamenti climatici

Un cambio di paradigma nell’adattamento ai **cambiamenti climatici**, che sposti il **focus dall’emergenza alla prevenzione**. E’ la riflessione contenuta nell’ultimo contributo del laboratorio **Ref Ricerche**, che fa il punto sulle conseguenze, in termini economici, di fenomeni meteorologici estremi e dissesto idrogeologico nel nostro Paese e, più in generale di tutto ciò che comportano i **cambiamenti climatici sull’ambiente**.

L’analisi parte da alcuni dati di fatto: Il 17% della superficie nazionale è considerato a maggiore pericolosità, con quasi **1,3 milioni di abitanti a rischio frane**, con due terzi di quelle censite in Europa che si sono verificate in Italia, specialmente dal 2000 a oggi e oltre 6 milioni di abitanti a rischio alluvioni. **2 siccità gravi su 3**, tra quelle accadute negli ultimi 45 anni, si datano dal 2000 in poi, segno evidente di un trend in rapida ascesa

Negli ultimi sei anni infatti – si legge nel documento REF – il **costo degli 87 stati di emergenza dichiarati nel Paese eccede i 9 miliardi di euro**.

Da sottolineare che **l’Emilia – Romagna è la regione dove sono stati dichiarati più stati di emergenza** (12 su 87 appunto), **con l’ammontare di costi riconosciuti più elevato e pari a 1,1 miliardi di euro**, valore analogo solo alla Campania.



(Infografica tratta dal profilo Linkedin di REF)

Negli **ultimi 20 anni sono stati stanziati in Italia 5,6 miliardi per mitigare il rischio idrogeologico** ma, a livello nazionale, **solo il 44% delle risorse stanziate è stato effettivamente speso** mentre addirittura il 15% dei lavori non è stato avviato o addirittura definanziato. Ciò significa che **si è speso molto per rimediare ai danni e poco per prevenirli.**

In questo contesto, "*la valutazione sulla spesa* – si legge nel documento – *è un indicatore della capacità dell'Amministrazione pubblica di realizzare gli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico, per cui le risorse sono state stanziate. Rendere l'azione più efficace è condizione indispensabile, anche perché le risorse disponibili non sono sufficienti. A fine 2017, il fabbisogno economico generale corrispondente alle richieste delle Regioni per la prevenzione del rischio idrogeologico, non ancora finanziato, ammonta a quasi 22,9 miliardi per 8.245 interventi*".

"*Come la Commissione Europea ha raccomandato* – conclude il documento di REF Ricerche – *occorre pianificare e realizzare investimenti in prevenzione del rischio al fine di ridurre la spesa per l'emergenza. Un cambio di approccio che consentirebbe risparmi per le finanze pubbliche (in un rapporto di 1 a 7 secondo le stime) e di vite umane. Le recenti iniziative avviare (Piano nazionale di interventi nel settore idrico, Piano Proteggi Italia) vanno sicuramente nella giusta direzione e possono rappresentare l'avvio di un nuovo corso, cui va assicurata la*

necessaria continuità di azione”.

(Red/MF)